

IL PIANO DEL GOVERNO
«La stretta sulle Ong mette a rischio i diritti»

Potrebbe arrivare già oggi in Consiglio dei ministri il testo del pacchetto immigrazione del governo. L'allarme del portavoce del Coordinamento italiano delle organizzazioni non governative, Raffaele Salinari.

Liverani

nel primopiano a pagina 6

«Le Ong tra accuse e generalizzazioni Perché i diritti umani sono a rischio»

Un nuovo codice per le Ong che effettuano salvataggi nel Mediterraneo. Poi anche misure di prevenzione più stringenti contro la violenza sulle donne e per il contrasto alle baby gang. Sono almeno tre gli assi su cui lavora il governo e che potrebbero portare a uno o più decreti sicurezza. Una riunione operativa si è svolta ieri tra gli uffici legislativi dei ministeri dell'Interno, Giustizia, Lavoro, Infrastrutture, Esteri e di Palazzo Chigi, ma il Consiglio dei ministri potrebbe esaminare prima la parte sull'immigrazione. La bozza è ancora aper-

ta, il perimetro e la tempistica non sono ancora definiti. Il Cdm non è ancora convocato, ma dovrebbe tenersi nel tardo pomeriggio di oggi, dopo la fiducia sul decreto Rave. Sul tavolo l'annunciato "codice di condotta" per le navi umanitarie: l'ipotesi su cui lavora il Viminale è che d'ora in poi possano compiere un unico salvataggio, informando immediatamente le autorità e chiedendo l'approdo in un porto sicuro. Per rendere effettiva questa disposizione sarebbero anche vietati i trasbordi tra un'imbarcazione e l'altra. Ai migranti a bordo dovrà

poi essere chiesto se intendano presentare domanda di protezione internazionale, affinché sia il Paese di bandiera della nave a farsene carico. A fronte di queste disposizioni stringenti sono anche previste sanzioni e sequestri amministrativi. E proprio sul divieto di soccorsi multipli si è già sollevato un coro di critiche da parte delle Ong: «Vogliono diminuire la capacità di soccorso e far lievitare i nostri costi costringendoci all'immediato ritorno a terra» spiegano da Mission Lifeline, impegnata in mare con Sea Eye 4 e Rise Above.

LUCA LIVERANI

«**L**a campagna contro le Ong è un attacco a una forma avanzata di organizzazione democratica. Da parte della politica populista che mal sopporta i corpi intermedi e le organizzazioni che difendono di diritti di tutti». Raffaele Salinari, medico con esperienza pluridecennale nei paesi in via di sviluppo, da una vita nelle organizzazioni non governative, è il portavoce del Cini, il Coordinamento italiano delle Ong internazionali. E vede con preoccupazione l'attacco sistematico portato ultimamente contro questo mondo.

Prima il soccorso in mare accusato di complicità con la tratta. Poi le generalizzazioni sul caso Qatargate per le organizzazioni costruite per fare affari. Le Ong sono sotto attacco?

È un orizzonte più vasto, è la crisi stessa della democrazia, intesa come partecipazione dei cittadini alla vita civile. Le

ong sono nate nel secondo dopoguerra, non a caso nelle democrazie occidentali, mentre sono ostacolate in ogni modo sotto le autocrazie proprio per la loro componente strutturale di democrazia.

Come in Afghanistan, dove Save the children è in difficoltà per il divieto alle donne di collaborare con le ong. È l'ultimo in ordine di tempo, e fa parte delle repressioni del movimento di autodeterminazione delle donne che si sta verificando in Iran. L'attacco è anche a ciò che queste organizzazioni rappresentano, una forma auto organizzata di partecipazione dei cittadini al vivere civile.

Ma in Italia? Perché questo clima politico ostile?

L'attacco alle Ong in occidente ci consegna una fragilità crescente delle strutture democratiche. Le Ong sono la punta avanzata del protagonismo diretto dei cittadini. Un attacco costruito su falsi sillogismi: c'è una Ong creata per riciclare denaro, quindi tutte

le ong riciclano denaro.

Chi lo fa cerca il rapporto diretto e non intermediato con l'opinione pubblica?

Cerca il rapporto populista con i cittadini, privati delle loro forme di auto-organizzazione, quindi più dirigibili, bersagli facili della propaganda. È preoccupante perché in Italia, come in quasi tutta Europa, le Ong e in generale il Terzo settore gestiscono segmenti importanti di welfare comunitario. Senza le Ong durante la pandemia, il sistema sanitario e assistenziale sarebbe collassato. Disconoscere il ruolo centrale di queste organizzazioni nell'organizzazione dei diritti fondamentali dello Stato punta a spezzare l'anello più esposto della catena, per rompere a cascata l'unitarietà dei diritti umani. È la politica che non vuole controllo né critiche. Un esempio? Nella legge di bilancio abbiamo ribadito il rispetto degli accordi internazionali sullo 0,7 % del pil in cooperazione allo sviluppo. Chi altro lo fa? Spesso dobbia-

mo fare i cani da guardia degli impegni internazionali, ma poi non restiamo a guardare. Vada in un campo profughi, chieda alle bambine afgane, a chi è stato salvato in mare, ai ragazzini di Scampia o dello Zen. Le risponderanno citando una Ong, una delle tante che non fanno "la carità", ma fanno giustizia e pretendono il rispetto dei diritti. **Cittadini attivi per un forte senso etico?**

Per un senso molto spiccato di alterità. Consapevoli che nessuno esce da solo dai problemi comuni. O tutti hanno gli stessi diritti e la stessa dignità, oppure si comincia ad escludere qualcuno per arrivare prima o poi ad escludere tutti.

Come la poesia del pastore luterano Niemöller: prima vennero a prendere gli zingari, e fui contento, poi gli ebrei e stetti zitti, un giorno vennero a prendere me, e non c'era nessuno a protestare.

Si comincia con i più deboli, si arriva prima o poi a tutti. Il

Covid ad esempio ha evidenziato i danni causati da anni di smantellamento della sanità pubblica, data in pasto ai pri-

vati. Non siamo altruisti perché concediamo tempo e energie a qualcuno, siamo persone consapevoli che non

si esce da problemi se non si agisce in modo organizzato. Pensiamo in un'ottica di solidarietà di specie e di biosfera.

Quello che dice papa Francesco nella Laudato si' e Fratelli tutti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

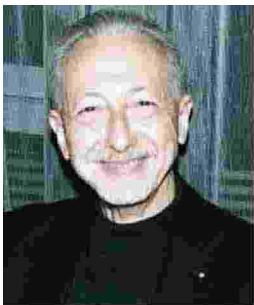
Intanto è pronta la stretta del governo col nuovo decreto sicurezza, con il "codice di condotta" per le navi umanitarie e il probabile divieto di soccorsi multipli. Per chi non rispetterà le regole multe e fermi. Già oggi il pacchetto in Cdm

L'INTERVISTA

Dall'attacco alle navi che salvano vite nel Mediterraneo fino al Qatargate, il portavoce del Coordinamento italiano delle organizzazioni, Raffaele Salinari, spiega cosa sta succedendo



Il salvataggio di Josefa, nel 2018, da parte dei volontari di Open Arms. Sulla donna furono diffuse vergognose fake news



Raffaele Salinari (Cini)

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



185509